

Deriva assistenziale

Reddito di cittadinanza una bomba sul bilancio

**Bomba sui conti
La deriva
assistenziale
del reddito
garantito**

► Ogni giorno si fanno più insistenti le diverse sirene del «deficit libero»

► Il progetto dei 5 Stelle costerebbe oltre 16 miliardi a carico dello Stato

**IN TUTTA EUROPA
SI SPERIMENTANO
STRUMENTI DI WELFARE
MA QUESTA FORMA
DI SOSTEGNO NON C'È
IN NESSUN PAESE**

**DA QUEST'ANNO
IN ITALIA È OPERATIVA
LA SIA, UN CANALE
CHE ASSEGNA
400 EURO
A FAMIGLIE DISAGIATE**

Oscar Giannino

La scissione del Pd rischia di essere un potente acceleratore di una sirena che da qualche tempo suona sempre più potentemente sulla scena politica italiana. Quella dell'assistenzialismo e del deficit libero da ogni vincolo, pur di aggregare consensi alla propria parte politica. La legge elettorale proporzionale aiuta, è un fortissimo incentivo a premere il piede solo sul pedale dell'identità, non della sostenibilità delle proposte. Tanto, non bisogna indicare agli elettori schemi di convergenza per coalizioni candidate a governare. Al governo ci si penserà poi, e spetterà al Quirinale tentare di comporre piattaforme e partiti presentatisi agli elettori come del tutto inconciliabili.

Uno dei terreni su cui lo slittamento assistenziale rischia di essere più forte è già evidente. È il reddito di cittadinanza. Per non lasciare il solo Movimento Cinque Stelle a cavalcare la proposta. Ecco dunque

Silvio Berlusconi annunciare che anche Forza Italia pensa a una propria versione del reddito di cittadinanza. E ora, nelle ore travagliate in cui maturano le condizioni della scissione Pd, filtrano indiscrezioni secondo le quali anche Matteo Renzi avrebbe affidato a Tommaso Nannicini, l'economista di palazzo Chigi passato a coordinare il programma del partito, una svolta radicale per il sostegno al reddito. Persino in Francia il centrista senza partito Emmanuel Macron, che pure rifiuta l'idea di reddito di cittadinanza, propone da parte sua un onerosissimo raddoppio del già generoso «reddito di solidarietà attivo».

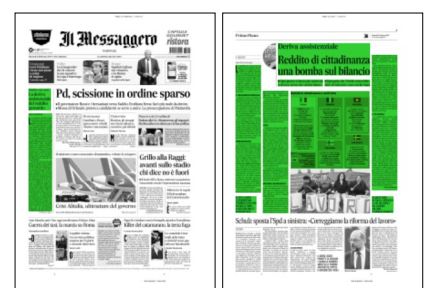
La politica in caccia di voti gioca con le parole: infatti il reddito di cittadinanza non è affatto il reddito minimo, ed è una panzana che in tutta Europa ci sia il reddito di cittadinanza tranne che in Italia e Grecia. Ma Forza Italia e Pd avevano sempre respinto come inattuabile la proposta pentastellata. Mentre adesso ai propri elet-

torati fanno capire che qualcosa di simile è in arrivo anche da parte loro.

IL TRASFERIMENTO UNIVERSALE

Quando si parla di reddito di cittadinanza s'intende un trasferimento universale e permanente a ogni individuo che rispetti certi requisiti di appartenenza a una comunità, senza limitazione connessa a condizione economica e senza obbligo di ricerca e accettazione di lavoro, o di formazione obbligatoria.

Una cosa simile non è praticata in nessun paese al mondo tranne in Alaska, dove è per altro tra i 100 e i 200 dollari al me-



se ma coperti dalle royalties petrolifere. Ed è appena partito un esperimento limitato a 2 mila disoccupati in Finlandia, meno di un centesimo del totale dei disoccupati nazionali, come test per verificarne il risultato.

CONDIZIONI DIVERSE

Cosa del tutto diversa è il reddito minimo, o garantito. Con questa formula s'identificano forme d'integrazione al reddito entro una certa soglia, per coloro che, in età di lavoro e lavorino o meno, risultino sotto quella certa soglia. Ogni nazione prevede condizioni diverse, a seconda del carico familiare, e con diversi obblighi di formazione e relativi alle proposte di lavoro ricevute. In Germania il pacchetto Hartz IV accorpò diversi sussidi precedenti in un sussidio che è erogato a individui tra i 15 e i 67 anni, è intorno ai 400 euro mensili, ma chi lo percepisce non può rifiutare il lavoro offertogli dall'Agenzia Federale del Lavoro: se rifiuta due volte il sussidio scende, e alla terza si perde del tutto.

Si restrinsero così i sussidi più generosi precedenti per evitare che in Germania alcuni milioni di persone finissero per abituarsi alla dipendenza dall'assegno pubblico.

In Francia, la RSA che ora Macron intende raddoppiare ha sostituito il precedente reddito minimo d'inserimento e l'indennità di congedo parentale. Non è incondizionata: decresce all'aumentare del reddito ma è generosa, e costa già circa 12 miliardi di euro l'anno visto che si azzerano solo a partire da un reddito individuale di 15 mila euro, e per le coppie a 30 mila cumulati.

I COSTI

In Italia la proposta di reddito di cittadinanza dei 5 Stelle in

realità lo è a metà. Prevede un reddito minimo di 800 euro al mese per i residenti in Italia da 2 anni, ma è ben al di sopra della soglia di povertà assoluta, che per un solo componente di nucleo familiare nel centro Italia per l'Istat era di 636 euro nel 2016. La proposta grillina non contempla soglie patrimoniali e mescola schema individuale e familiare, né prevede offerte formative o di reinserimento nel tessuto produttivo. E costerebbe in questo modo la bellezza di 16,6 miliardi. Che si aggiungono ai costi degli strumenti attuali di lotta alla povertà.

Le coperture sono state sempre indicate fumosamente. Parlando di "tassare le piattaforme petrolifere, combattere il gioco d'azzardo e la speculazione finanziaria. Siamo di fronte a una nuova lotta di classe".

DIPENDENZA INCONDIZIONATA

No, siamo di fronte alla dipendenza incondizionata verso lo Stato per 7-8 milioni di individui, neanche concentrata sui 4,6 milioni di poveri assoluti dell'Italia 2016.

Delle due l'una: o s'introducono integrazioni al reddito sotto la soglia della povertà assoluta condizionate energicamente al reinserimento lavorativo, oppure una simile misura va attuata disboscando tutte le forme di assistenza diretta, accesso ai servizi pubblici preferenziali e integrazione al reddito previsti dal nostro ordinamento, statali nonché di ogni Ente Locale italiano.

Non abbiamo ancora i particolari della proposta del centro-destra, né di quella renziana. E tuttavia gli annunci non fanno immaginare molto di buono. L'attuale Sostegno per l'Inclusione Attiva voluto dal governo Renzi non è un reddito di citta-

dinanza né un reddito minimo, è una misura di contrasto alla povertà che prevede l'erogazione di un beneficio a famiglie disagiate nelle quali almeno un componente sia minorenni, oppure sia presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata. Ed è condizionata a un progetto di attivazione sociale e lavorativa, a soglie patrimoniali e al non beneficio del sussidio di disoccupazione, con un costo di 750 milioni nel 2016 e superiore al miliardo nell'anno in corso.

LA VIA LIBERALE

La via liberale è un'altra, radicalmente diversa. Quella dell'imposta negativa proposta da Hayek e Milton Friedman. Ha il vantaggio di non azzerare l'incentivo al lavoro, e dell'automaticità senza test e verifiche delle condizioni di ciascuno. Essa è volta a determinare un corrispettivo monetario conferito all'individuo che sia sotto la soglia dell'incapienza fiscale (8 mila euro per il lavoratore dipendente in Italia), ma intermedio tra la sua soglia di reddito reale percepito e quella dell'incapienza. Se il mio reddito è di soli 400 euro al mese cioè di 4.800 euro l'anno e l'aliquota dell'imposta negativa è del 70%, allora lo Stato mi integrerà con il 70% dei 3.200 euro mancanti all'incapienza, cioè con altri 2.240 euro. E avrò un reddito di 7.040 euro l'anno. Disboscando però tutte le altre non risolutive misure di sostegno al reddito oggi presenti in Italia pari a oltre l'1,5% del PIL, senza cervellotici controlli amministrativi a cui la PA italiana si è sempre mostrata impari, e senza furberie perché il tutto avverrebbe digitalmente secondo dati dell'Agenzia delle Entrate. E, soprattutto, senza dipendenze di massa dallo Stato.

Oscar Giannino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redditi di cittadinanza a confronto



ITALIA

Il **M5S** da anni si batte per concedere un assegno pubblico, chiamato "reddito di cittadinanza", a chi non ha un lavoro.

Il **Pd** ha fatto approvare (nell'ambito della **legge delega sulla povertà** che sarà varata a marzo) in via sperimentale la **Sia (Sostegno all'Inclusione Attiva)**, una card di **400 euro al mese** a famiglie a basso reddito con minori o a chi perde il lavoro oltre i 55 anni



USA

In **Alaska** esiste un **fondo pubblico** alimentato dal **petrolio** uguale per tutti i cittadini: **1.884 dollari** a testa nel 2015



FRANCIA

Il candidato socialista alle presidenziali, **Benoit Hamon**, ha proposto il "**revenu universel**". È, secondo i dettami dell'economista belga **Philippe van Parijs**, un **assegno pubblico per tutti i maggiorenni** indipendentemente dal loro reddito, quindi anche ai "ricchi"



FINLANDIA

Avviato un esperimento di due anni: un **sussidio di 560 euro mensili a 2.000 disoccupati**; il sussidio non si riduce se gli interessati trovano un lavoro



SVIZZERA

A giugno, con un referendum, gli svizzeri hanno **bocciato un contributo pubblico mensile**, dalla nascita alla morte, di circa **2.250 euro** per gli adulti e di **560 euro** per i minorenni



DANIMARCA

La Danimarca ha la **Flexsecurity**. In sostanza lo Stato garantisce **assistenza attiva ai disoccupati e a chi perde il lavoro**. Se il disoccupato si rifiuta di lavorare perde il diritto all'assegno